

BUSINESS SCENARI

In collaborazione con

FLEET & BUSINESS
 QUATTORRUOTE

LA MOBILITÀ SI RIPENSA

Sono stati uguali per tutte le aziende, i primi passi nell'emergenza coronavirus: mettere in sicurezza i propri dipendenti e, nello stesso tempo, restare in contatto con i clienti, assicurando i servizi essenziali per il mantenimento in buono stato delle auto in flotta. Inoltre, ove possibile, garantire la consegna dei nuovi mezzi, a partire dai furgoni. Una base da cui ripartire anche nella Fase 2, che si distingue per paradigmi assai diversi rispetto al periodo pre-Covid 19. E per la quale sarebbe fondamentale un deciso intervento statale, incentrato su incentivi e/o sulla rimodulazione della fiscalità riguardante l'auto, quella aziendale in particolare, molto più penalizzata rispetto agli altri Paesi europei. Sull'ultimo numero di Fleet&Business abbiamo parlato con tutta la filiera del settore business proprio di che cosa ci sarebbe bisogno per ripartire e di che cosa ci si può aspettare nel prossimo futuro. Le previsioni non sono univoche: se i più ottimisti sono i fleet manager e gli operatori della telematica di bordo, i responsabili flotte delle Case e i noleggiatori a lungo termine mostrano maggior prudenza, mentre quelli a breve sono decisamente pessimisti. Per non parlare degli operatori di car sharing, che si trovano davanti un modello da reinventare.

PIÙ FLESSIBILITÀ

Tutti gli attori in gioco, costruttori compresi, dovranno sempre più trasformarsi in operatori di mobilità,

con proposte maggiormente flessibili e di veloce attuazione. Già prima della pandemia, del resto, la frontiera tra le varie tipologie di noleggiatori e di car sharing si stava elidendo. Ora questa tendenza esploderà, grazie anche al ricorso a polizze assicurative che permettono la rinuncia al contratto, in caso di perdita di lavoro o di malattia, inserite nelle soluzioni di noleggio o di finanziamento. Contratti più flessibili e personalizzabili al massimo si affiancheranno al probabile downsizing dei veicoli dei parchi auto aziendali, oltre che all'estensione dei contratti di noleggio in essere; per ovvi motivi di riduzione di costi, ma anche per l'impossibilità, da parte di alcuni noleggiatori, di reperire auto da inserire in flotta, a causa dello stop

produttivo avvenuto durante il lockdown. Tutto ciò comunque non basterà alle aziende, che dovranno accelerare sulle nuove modalità di mobilità, che necessiteranno di un'integrazione su piattaforme uniche, grazie alle nuove soluzioni Maas (Mobility-as-a-service), dal contenuto tecnologico sempre più rilevante. Senza dimenticare che, una volta scoperto lo smart working, molte aziende, e i loro lavoratori, non vi rinunceranno a cuor leggero.

PARLA L'ANIASA

ECCO COSA BISOGNA FARE

L'Aniasa, l'associazione dell'industria dell'autonoleggio e dei servizi automobilistici della Confindustria, ha lanciato un mini-manifesto in quattro punti per ripartire nel post-pandemia.

1 Rispristino del superammortamento del 130% per i veicoli a uso strumentale. Una misura che, nel periodo in cui è stata in vigore, ha di fatto incrementato in modo consistente le entrate a livello fiscale.

2 Estensione dell'ecobonus anche alle vetture Euro 6 usate. In questo modo si potrebbe svecchiare un parco auto che, nel nostro Paese, conta qualcosa come 12,8 milioni di veicoli pre-Euro 4.

3 Allineamento della fiscalità sull'auto aziendale al resto d'Europa. A partire dalla detraibilità dell'Iva, che in Italia è ferma ad appena il 40%, esclusivamente grazie alle deroghe decennali chieste e ottenute in sede UE.

4 Avvio di una grande campagna promozionale per rilanciare l'immagine turistica del nostro Paese all'estero e, nello stesso tempo, allargamento a tutta la filiera - compreso, quindi, anche il noleggio a breve termine - dei cosiddetti "voucher-vacanza".